## POLITECNICO DI TORINO II FACOLTA' DI ARCHITETTURA

## Corso di Laurea Magistrale in Architettura per l'Ambiente costruito <u>Tesi meritevoli di pubblicazione</u>

## Jordan Shelter Summerization

La permanente temporaneità nel progetto dei campi per rifugiati

di Stefano Scavino Relatore: Paolo Mellano

Correlatori: Riccardo Balbo, Riccardo Vannucci

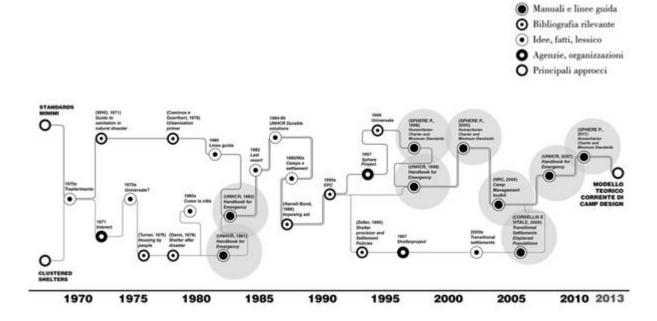
Jordan Shelter Summerization è un processo di estrazione di conoscenza da un progetto. La tesi parte da un'esperienza di partecipazione ad un lavoro tecnico di cooperazione internazionale per l'emergenza presso FAREstudio a Roma. Lo scenario è il campo giordano Zaatari per rifugiati in fuga dalla Siria. Lo scopo del progetto è la realizzazione di soluzioni per il miglioramento delle prestazioni termiche estive dei prefabbricati in cui vivono i rifugiati.



Tende e prefabricated shelters nel campo rifugiati giordano Zaatari

Durante l'attività emergono criticità a diverse scale, generalmente riconducibili a procedure esternamente determinate di natura burocratica, economica, politica. L'impatto di queste sulla qualità dello spazio costruito del campo *Zaatari* è rilevante, ed è alla base della mancata realizzazione del progetto. Il percorso intrapreso in seguito all'esperienza operativa si compie tramite una serie di verifiche per confronto, ossia con l'individuazione della natura strutturale o contingente delle criticità ipotizzate, e la rilettura delle soluzioni proposte dal progetto.

Il sistema, lo scenario ed il progetto sono le tre parti del lavoro, riferite a scale differenti di osservazione del problema. Il sistema si occupa di inquadrare l'umanitarismo nelle sue dimensioni politiche ed economiche. Lo scenario si interroga sull'idea spaziale e temporale materializzata dai campi profughi. Dapprima, utilizzando categorie interpretative delle scienze umane, si rileva la sistematica impossibilità di autodeterminazione dei rifugiati, ossia l'annullamento dei diritti di cittadinanza, con considerevoli conseguenze sulla qualità della vita. Successivamente, si individua un modello corrente di *camp design*, pressochè univocamente applicato in tutto il mondo, costituito da protocolli di uso degli spazi basati su una rigida gerarchia ed un insieme di standards numerici.



Sinossi. Sviluppo del modello di camp design

A conferma delle interpretazioni sociologiche, il grado di progettualità (scelta) riservato agli abitanti dal modello spaziale è pressochè nullo. In questo senso, la presunzione della temporaneità (da parte del sistema preposto alla tutela dei rifugiati), ostinatamente contraria ad una ragionevole imprevedibilità di durata dei campi (legata a conflitti di natura bellica), influisce negativamente sulla qualità dell'ambiente costruito. Il caso di Zaatari, confrontato con la teoria, conferma, nella prefigurazione progettuale e nell'attuazione, l'inadeguatezza strutturale del modello corrente. Ulteriore criticità, la cui contingenza è stata verificata tramite il confronto con esponenti esperti del settore della gestione e progettazione di shelters, è la scelta per il campo giordano degli shelters prefabbricati, soluzione assolutamente inadequata dal punto di vista delle prestazioni termiche, economiche, e del rispetto di abitudini sociali e culturali. La risposta a queste inadeguatezze da parte degli abitanti è una riaffermazione autogestita del diritto alla progettualità, che si manifesta nella frantumazione dell'ordine ortogonale prefigurato, per soddisfare esigenze reali e non contemplate. In questo senso, la terza parte della tesi rilegge il progetto della summerization, evidenziando, nella sua fase più avanzata, un tentativo di restituzione di una minima, ma importante possibilità di scelta ai rifugiati.



Shade roof e veranda. Prototipi dei kit realizzati a Zaatari da un implementing partner di UNHCR

Il mezzo per questo fine è un kit flessibile di allestimento di una *veranda* che, osservando i comportamenti preesistenti, razionalizza e agevola la disposizione autogestita degli *shelters* prefabbricati, ovvero la spontanea e potenziale ricostruzione spaziale e sociale di gruppi comunitari. In ultima analisi il percorso corrisponde all'intenzione di riflettere sulla possibilità di utilizzare l'architettura con finalità ridistributive di risorse e diritti, a partire da un contesto estremo ed eccentrico, all'interno di un sistema internazionale altamente rigido e strutturato.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Stefano Scavino: stefano.scavino@gmail.com